

S
ASSOCIAZIONE
ALESSANDRO
SCARLATTI
fondata
nel 1918

*la musica
è la nostra
passione*

S

ASSOCIAZIONE
ALESSANDRO
SCARLATTI

STAGIONE
CONCERTISTICA
2024-2025

Giovedì
17 aprile 2025
ore 20.30

Teatro Sannazaro

LUDUS GRAVIS

Daniele Roccato
contrabbasso e concertazione

La Sottile Meraviglia

Note di Sala*

di Tommaso Rossi

Ludus Gravis, tra antico e moderno

L'inesauribile spirito di ricerca e la curiosità intellettuale che contraddistinguono ormai da anni l'attività del contrabbassista Daniele Roccato lo portano stasera ad esplorare le risonanze della musica di Claudio Monteverdi, uno dei più grandi sperimentatori della storia della musica, riviste alla luce dell'esperienza performativa di Ludus Gravis, l'ensemble di contrabbassi fondato da lui e dal compianto Stefano Scodanibbio. Uno degli obiettivi della lettura interpretativa di Ludus Gravis è quello di mettere in luce e di amplificare i caratteri di grande modernità della proposta musicale monteverdiana, che aveva fatto convergere sul compositore cremonese le accese critiche di molti teorici e intellettuali del suo tempo, il più famoso dei quali, Giovanni Maria Artusi (1540-1613), aveva rimproverato a Monteverdi di violare le regole dell'armonia tradizionale, in special modo di usare dissonanze non preparate. Artusi analizzava lo stile di Monteverdi da un punto di vista puramente teorico, senza considerare le esigenze della creatività e della libertà del compositore, ovvero dell'espressione artistica. D'altronde la poetica monteverdiana era strettamente connessa con un nuovo modello estetico: la "seconda prattica" si sostituiva alla "prima pratica" (quella dei tradizionalisti) indicando che l'"oratione" e quindi la parola, il testo poetico, può dettar legge alla musica (e non viceversa), quando sia necessario, e smantellare il suo predominio. Non stupisce dunque che l'attenzione delle "trascrizioni" di Ludus Gravis si proietta su alcuni madrigali del quinto e sesto libro, le raccolte dove Monteverdi opera una decisa svolta rispetto al passato, e, in particolare, su alcuni brani che si distinguono per l'originalità dell'approccio musicale. Roccato prende in considerazione due mini-cicli madrigalistici, ognuno di quattro pezzi. Si tratta, seguendo puntualmente la originale struttura monteverdiana, di *Ecco Silvio* e *Lamento di Arianna*, che sono introdotte l'una dal madrigale omonimo, l'altra dal famoso *Lasciatemi morire*, la versione madrigalistica di una delle arie più belle di uno dei perduti melodrammi di Monteverdi: l'*Arianna* (1608), la seconda opera del compositore, la cui partitura è purtroppo andata perduta. Due sono le grandi novità del quinto libro di madrigali, pubblicato nel 1605: "lo stile drammatico" ovvero la tensione di Monteverdi verso la creazione di un "recitar cantando" polifonico (che porterà poi nel giro di poco tempo alla svolta dell'*Orfeo*, rappresentato nel 1607) e la grande libertà armonica, che consente a Monteverdi di trovare soluzioni innovative nei rapporti accordali. Ludus Gravis trasletterà tutto ciò all'interno della moderna scrittura per strumenti ad arco, con uso spregiudicato degli armonici e di tecniche contemporanee. Il *Lamento di Arianna* è la trasposizione di una monodia drammatica (l'aria di Arianna nell'omonimo dramma), in una struttura polifonica: in un certo senso lo stesso Monteverdi traduce (e "tradisce") sé stesso, autorizzando, di fatto, ulteriori modificazioni del suo testo originale. Del resto era anche prassi dell'epoca rinascimentale e barocca la trasposizione per un *consort* strumentale della scrittura madrigalistica, una pratica che Ludus Gravis ha esercitato in varie altre occasioni. La musica di ogni compositore è, in fondo, permanentemente in dialogo costante tra la tradizione che le è sottesa, il suo presente vivo e un futuro dove potrà divenire terreno di nuove possibili – e forse infinite – interpretazioni. Per questo motivo acquista particolare senso aver immaginato le trascrizioni dei brani monteverdiani al centro di un percorso che si apre e si chiude con due composizioni contemporanee.

(una di John Cage e una di Daniele Roccato) e con una improvvisazione-meditazione collettiva. Come scrive Daniele Roccato «la fragilità onirica dei due brani di John Cage e di Daniele Roccato e la frammentazione, distillazione e congelamento del materiale monteverdiano nell'Interludio-Meditazione, dove il gesto creativo di Monteverdi diventa il materiale da costruzione e la ragion d'essere di un comporre aperto e senza schemi, evocano una dimensione trascendente», che porta tutto il discorso su un piano atemporale, aperto verso nuove e sempre diverse re-interpretazioni.

***Questo testo non può essere riprodotto, con qualsiasi mezzo analogico o digitale, in modo diretto o indiretto, temporaneamente o permanentemente, in tutto o in parte, senza l'autorizzazione scritta da parte dell'autore o della Associazione Alessandro Scarlatti.**